

49^ lettera - Disabili e disabilità in politica

(marzo 2006)

Caro Marco, mi sono *scioppato* tra A/R 1600 km per partecipare al convegno su «Povertà e solidarietà», organizzato a Trieste dal responsabile nazionale di IDV, Roberto Sinico. Interessante e costruttivo incontro. Si parla poco di temi «sociali», eppure nel *sociale* viviamo. Come parlare di «città» senza soffermarci sulle *case*. Sono stato contento colà che i miei amici silenti sono stati messi nella condizione di partecipare al dibattito e alla comprensione, grazie alla presenza di un'interprete di lingua di segni. Il discorso sulla *Povertà* è, come la *Disabilità*, complesso. La povertà è legata all'ambiente, alle relazioni socioculturali eccetera. Alcune frasi di Sinico: «*I Valori passati al vaglio democratico dell'ascolto di tutti sono ora la guida dell'Umanità in veste di Diritti e dunque il valore dei Valori è proprio questa immersione e partecipazione nella situazione sociale umana. Essa è il Valore il principio sul quale si fondano i Valori.*»

Valore con la V maiuscola. Una visione trascendentale. Il mio intervento è stato focalizzato sui «valori negati», sui cittadini che non possono manifestarli o impossibilitati a farlo, pur possedendo idee, entusiasmo, coraggio trovano insormontabili difficoltà a partecipare perché i Partiti – compreso l'IDV - non hanno personale specializzato e strutture/strumentazioni per accoglierli. Ti porto una frase di una signora, intervenuta nel dibattito: «*Sono contenta che i sordi partecipano attivi a quest'incontro...*». Dopo il convegno ho parlato col coordinatore regionale Anilo Castellarin, dicendogli disponibile per un giro per l'Italia per parlare di valori dell'IDV agli amici del Silenzio, desiderosi di partecipare alla soluzione dei problemi.

Prodi ha concluso la presentazione del programma dell'Unione con le parole «*Siamo protagonisti per una Italia più libera, più giusta e più unita!*». Ci spero. Avrei desiderato che Romano Prodi avesse aggiunto le parole «*con i veri protagonisti*». Sono convinto che un Paese realmente democratico e civile non può escludere il confronto con i deboli, con le persone che, per malattia o altri accidenti esistenziali, conducono avanti ogni giorno una disabilità sensoriale o fisica o psichica che, considerata su un'ottica aperta, diventa il processo di cambiamento strutturale e culturale: voci nuove inserite nelle istituzioni che favoriranno riflessioni per migliorarci.

Tuo padre.